Lunedì Santo

6 aprile

LA MISURA DI GESÙ, LA VIA DELL'UMILE AMORE

Nella vita quotidiana degli sposi c'è una via preferenziale e tipica per compiere questo viaggio quaresimale: è la via dell'umile amore.

Mettersi al servizio del coniuge, cercare di rendere l'altro felice e farlo sentire apprezzato e amato dà pienezza e bellezza alla quotidianità matrimoniale, perché "chi si umilia sarà esaltato" (Lc 14,11). È questa la misura con cui dare all'altro: la misura della totalità, la misura che riempie ogni giorno che possiamo condividere con l'altro, la misura che ci rende *capax Dei* – capaci di Dio! - e con la quale comprendiamo fino in fondo quanto anche gli sposi possano vivere nella santità, secondo i tratti di una spiritualità originale che il Signore dona loro per rendere bello il mondo.
Gesù non ci lascia senza una direzione verso cui guardare: ci insegna uno stile, quello della sua tenerezza, che si esprime in modo supremo nell'evento che chiude la Quaresima e apre il Triduo pasquale.

La lavanda dei piedi, che si colloca alla fine del viaggio quaresimale durante il quale si è percorsa la via dell'umile amore, manifesta il senso più profondo di questo viaggio nella spiritualità coniugale: come Gesù nel lavare i piedi ai discepoli celebra la sua regalità, così gli sposi, curandosi l'un l'altro, lavandosi i piedi l'un l'altro, celebrano la propria sponsalità, che rende davvero regale il loro amore.
Questo gesto ci mostra anche che, se la cosa più importante della vita è lasciarsi amare, ciò richiede l'umiltà di mostrare all'altro la propria povertà. Ostentare le proprie sicurezze per essere ammirati fallisce totalmente. E spesso comincia un colpevolizzarsi a vicenda. A meno che dall'umiltà non nasca la capacità di lasciarsi amare, ossia la tenerezza. E allora tutto cambia! Anche san Pietro dovette fare un passaggio dalla presunzione di non farsi lavare i piedi al permettere che Gesù si chinasse sulla sua povertà! Non sappiamo quando non riusciremo più a piegarci per lavarci i piedi, ma certo fin d'ora ce n'è abbastanza per lasciarsi amare! E allora ecco che la Pasqua è l'evento che vede nella tenerezza tra gli sposi la via della pienezza dell'umanità, dove nulla si butta. Non si buttano le ricchezze né le povertà, non si buttano i pregi né i difetti, non si buttano le gioie né i dolori: tutta la nostra umanità diviene un canto di amore! Seguendo Gesù su questa strada, l'amore coniugale arriva a farsi immagine regale di colui che risorgerà.

(Flavia Marcacci – La Pasqua degli sposi. Per una spiritualità della tenerezza)

Il Lunedì Santo è il giorno dell'amicizia. Gesù è a Betania, in compagnia dei suoi tre grandi amici: Lazzaro, Marta e Maria. Quasi un congedo terreno dagli amici di sempre. È il valore dell'amicizia "benedetto" dallo stesso Signore.

Le Letture del giorno

Prima Lettura

Non griderà, non farà udire in piazza la sua voce. (Primo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaìa (Is 42,1-7)
«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento». Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce,

dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo Responsoriale

Dal Sal 26 (27)

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

https://disegni.qumran2.net/archivio/9066.jpg

Acclamazione al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re: tu solo hai compassione di noi peccatori.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,1-11)
Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.